

LA FABI. Il saldo resta negativo: nello stesso periodo 40mila uscite volontarie

Banche, il ricambio accelera in 6 anni assunti 20mila giovani

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Le banche italiane accelerano sul ricambio generazionale con l'ingresso, nei sei anni di crisi, di 20.550 giovani a fronte di circa 40 mila uscite volontarie. Ben diverse, secondo l'analisi della [Federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#) la situazione in Europa dove si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328.000 posti di lavoro in banca, ed il 70% di questi si è trattato di licenziamenti.

In Italia le crisi bancarie e gli esuberi sono state gestite con il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, che sono due «conquiste sindacali presenti nel contratto sono stati evitati i licenziamenti», afferma il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#). I 20.550 nuovi assunti sono tutti ragazzi con età inferiore ai 35 anni ed ora il prossimo contratto nazionale di lavoro dovrà «garantirgli - aggiunge [Sileoni](#) - un equo e paritario riconoscimento retributivo».

Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 2.630 ragazzi, circa 300 al mese, 10 al giorno. Circa il 57 per cento delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43 per cento il personale maschile. I nuovi ingressi hanno consentito di bilanciare i 40.000 esuberi del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari. Per quanto riguarda i primi otto gruppi bancari italiani, sono previsti, nei piani industriali già approvati, 23.516 esuberi: di questi 15.734 già completati e 7.782 da realizzare nel

biennio 2019-2020. In Europa si è assistito a circa 229.000 licenziamenti mentre in Italia il fondo esuberi si è rivelato fondamentale per «gestire le crisi e per evitare i licenziamenti. Ora crediamo che bisogna rafforzarlo ulteriormente», prosegue [Sileoni](#).

Negli istituti di credito italiani, durante la crisi, sono calati anche i dirigenti: erano il 2,2 per cento del totale dei dipendenti del settore nel 2015, il 2,1 per cento nel 2016 e circa il 2 per cento nel 2017. A livello di carriere, soltanto l'1,5 per cento dei quadri direttivi di quarto livello, ogni anno, passa al grado di dirigente; tale percentuale nei grandi gruppi bancari scende attorno all'1 per cento.

«Da tre anni si assiste purtroppo a un fenomeno di demansionamento: da dirigenti a quadro direttivo di quarto livello. Nel prossimo contratto - conclude il segretario generale [della Fabi](#) - sarà fondamentale invertire la tendenza ovvero creare nuova occupazione attraverso il riconoscimento di nuove profili professionali legati alle nuove tecnologie che le banche stanno adottando».

